

## FLASH INFO END

Numero 20

Dicembre 2021

Redazione a cura dell'Equipe di Settore

### INCONTRO DI SETTORE

Malgrado la fatica dei momenti difficili che stiamo attraversando, aver sentito nel cuore il bisogno di incontrarci nei locali del Centro Pastorale per partecipare all'Incontro di Settore programmato per sabato 4 Dicembre, ci ha fatto capire che, *se ci si affida, anche se la strada è in salita, non si è mai soli!*

Tema dell'incontro :

#### Il senso dell'appartenenza all'END

Sono intervenuti Mauro e Enza, coppia CRR, che hanno portato la loro testimonianza sul servizio.



Dalla straordinaria semplicità del loro intervento, è emersa tanta luminosità insieme con tante tracce di fede e di speranza, tanti punti di riferimento e tanti segni che, hanno permesso loro di tessere un mosaico, i cui colori, Dio, ha impresso nei loro cuori. La disponibilità al "servizio" che, più volte, è stata sottolineata, l'abbiamo percepita come un atteggiamento bello e generatore di fede, che toglie la gestione assoluta di sé e l'affida al Signore. "Fede e Servizio sono inseparabili" – afferma Papa Francesco – anzi, sono strettamente collegati e annodati tra loro.

E' vero, l'atteggiamento di affidamento rende umili e, nello stesso tempo, liberi ! Umili perché non si è soli a decidere ed agire, liberi perché responsabili di tutto ciò che tocca solo a noi realizzare. Siamo perciò consapevoli che, ogni servizio svolto anche all'interno del Movimento al quale apparteniamo, trasmettendoci luce e speranza, può trasformarsi in una vera ricchezza per la nostra coppia, per l'Equipe e per il Settore. Ogni coppia è chiamata a vivere "servendo" "... Impegnandosi, cioè, a trasformare il servizio in stile di vita cristiano .... Restando quindi aperti e disponibili e, amando concretamente chi ci vive accanto adoperarsi per il bene comune. Tutto questo è perfettamente in linea con quanto detto e voluto dal nostro Padre Caffarel, il quale invita tutte le coppie a svolgere tutti i servizi, rispondendo "SI" a queste "chiamate" come ribadito dalla CRR. Tutti abbiamo motivi, problemi e situazioni per rispondere "NO" ma così facendo il tempo per accettare non arriverà e non ci



sarà mai, riflettiamo su questo passo:  
"Coraggio, sono io, non abbiate paura"  
(Mt 14,27)

Equipe di Settore

## “Ecco –ci”...

Facciamo eco alla risposta di Maria a quella domanda misteriosa e coinvolgente che le ha stravolto la vita, cambiando quella di tutti noi, da allora, per sempre. Accogliamo questa “chiamata” a un servizio “di memoria”: una testimonianza del nostro farci prossimi agli altri attraverso il servizio, nelle Equipes Notre Dame; lo facciamo con la gioia di riportare alla mente, esperienze di Comunione belle e coinvolgenti, vissute in ogni comunità, in ogni equipe, dove abbiamo avuto il dono di comprendere cosa significa “vivere gli uni per gli altri”..

Quante volte nella vita ci viene chiesto di fare un servizio? Innumerevoli, sia nell’ambito ecclesiale, che nella quotidianità; rispondere a una chiamata è rispondere all’ invito a muoverci, di andare incontro all’altro, ascoltandone i bisogni e avendone cura.

Quando ci sposammo, ormai trentatré anni fa, non avremmo mai immaginato che “servire”, da parola guardata con sospetto da entrambi, sarebbe diventato lo stile di vita “più nostro”, nel quale ci riconosciamo, quello per cui siamo pronti a metterci in gioco, insieme, indipendentemente dalla chiamata che ci viene rivolta. Ciò che ci spinge a partire, per noi è l’Esempio del Maestro, anche se, nella deformazione umana del nostro vedere le cose, riusciamo solo con difficoltà a coniugare la vita di tutti i giorni, con l’esperienza di fede... e con le “cose di Dio” in particolare:

*“Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita” Dal Vangelo secondo Giovanni*

Alzarsi da tavola, in un contesto di appagamento, in una realtà conviviale, non è spontaneo farlo. Il nostro “alzarci” per vestirci degli abiti del servizio, nelle END, fu dopo due anni che eravamo nel Movimento: una chiamata strana, a due giovani sposi che vi muovevano i primi passi, del quale avevamo conosciuto, giustamente, solo il servizio di Coppia responsabile di equipe. Con un bimbo di 18 mesi, iniziammo a camminare in un sentiero di conoscenza sia della nostra responsabilità genitoriale, sia del settore al quale apparteniamo, Firenze, che allora aveva equipe sia nella zona a nord della Toscana (fino a La Spezia, Pontremoli), sia

in Emilia (con Bologna e Modena); fino a conoscere la realtà regionale, che allora non comprendeva tutti i settori abruzzesi. Fummo incoscienti, lo riconosciamo, ma in quella, come in tutte le altre esperienze di “dono”, abbiamo sentito la potente presenza del Signore che ha messo sulla nostra strada sacerdoti, coppie, persone che potessero esserci di aiuto nel servizio. Non sono parole dette per l’occasione: se la nostra vita ha preso questa strada del tutto impensabile, al momento delle nozze, è stato per aver riconosciuto che abbandonarsi con fiducia alla cura e all’amore di Dio, non era un gesto da folli, ma da innamorati. Rivolgere uno sguardo di amore a chi è già, dal principio, innamorato di noi. Pensandoci, e lo abbiamo fatto, non possiamo paragonare la responsabilità nelle END a quella che si può vivere nell’ambiente di lavoro, nel caso in cui fossimo chiamati a “essere responsabili” di colleghi; anche se il termine è lo stesso, i linguaggi sono lontani tra loro (eppure, nella quotidianità, tendiamo a “catalogare” – sbagliando – l’esperienza di fede, con termini inadeguati, scelti fra quelli che usualmente usiamo nel mondo che ci coinvolge nella nostra vita lavorativa). Pensiamo alla modalità relazionale, che nell’ambito professionale si è chiamati a svolgere da soli, il “ruolo del capo”; nel “servizio ai fratelli e sorelle” abbiamo la grazia di supportarci e accoglierci, di aiutarci nei giorni tristi di sconforto ed entusiasmarci nei giorni gioiosi.

Proprio per la spontaneità del nostro “eccoci” iniziale, per la consapevolezza del nostro essere sempre in una “comunione” (che fossimo noi due o in equipe), abbiamo accolto ogni “dono” che ci è stato offerto nel tempo (pensiamo al servizio del collegamento, della coppia referente cultura, pilotaggi), sia nella nostra realtà di zona, che di regione quale coppia responsabile **dell’equipe** regione, che nazionale (**nell’equipe** di offerta delle Sessioni per Nuove Equipes), pensandoli come a possibilità per amare di più chi ci è vicino, nel cuore, ed essere testimoni dell’amore del Padre.

Eppure, rifiutare l’invito che il Signore ci presenta attraverso altre coppie del Movimento, è più facile che accoglierlo; molte volte, con viva spontaneità, pensiamo alla fatica, all’inadeguatezza, ai carichi familiari: sono quelli che chiamiamo “i perché NO”; difficilmente poniamo lo sguardo alla ricchezza dell’incontro, alla no-

stra crescita umana e spirituale, ossia “ i perché SI”; difficilmente osiamo lanciairci con fiducia in un’esperienza che coinvolge tutte le nostre persone (nelle ricchezze, ma anche nei limiti e nelle fragilità), seppure nella consapevolezza che ci sono sempre braccia aperte ad accoglierci ... nell’abbraccio del Signore. Questa è un’ascesi che alimenta chi ha pazienza di “restare” nel cuore e nel discernere.

[https://youtu.be/U\\_xd0EgZKUg](https://youtu.be/U_xd0EgZKUg)

Il canto del GenVerde, è diventato uno dei canti che ci “chiamano” e ci ricordano sempre che servire è amare; nella nostra vita di oltre 30 anni nel Movimento, abbiamo sperimentato - molte volte - che è così: mettersi al servizio degli altri è un atto d’amore; rispondere ad una chiamata, è percorrere un sentiero ciottoloso e un po’ in salita, faticoso come tutte le camminate, ma salutare per il fisico.

Ogni volta che ci è stato chiesto di fare un servizio, (specialmente nelle END), siamo entrati in una modalità di “ascolto universale”, in cui tutti i pensieri confluiscono nella chiamata ricevuta: un vero e proprio discernimento del cuore, alla ricerca di motivazioni valide per rifiutare, ovviamente: quante domande e obiezioni circolano per la testa: “ma perché proprio noi?”, “noi non siamo capaci”, “ci manca la preparazione”, “non siamo oratori”, “non abbiamo tempo”, “in questo momento NO, magari in seguito”, “ci sono da tenere relazioni – per un’assemblea- e questo ci spaventa”, “e poi come faremo a sopportare tutto il peso della responsabilità?”, “e se ci fanno domande e noi non sappiamo rispondere???”.

Non abbiamo accolto il servizio di Coppia responsabile di Settore di Firenze, quando le coppie a cui era stato chiesto avevano rifiutato; sapevamo che non è salutare per un settore, ripiegare su coppie che hanno già svolto quel servizio (cosa che per noi era stata una decina di anni prima); rifiutammo solo perché in quel periodo, non facevamo parte di nessuna equipe, dal momento che la nostra si era sciolta per l’abbandono di alcune coppie e il trasferimento del Consigliere spirituale. Ma ... dopo sei anni, riaccogliemmo il servizio, trovando una Regione cresciuta e arricchita di molti settori. Anche se non era giusto ripeterlo, per le dinamiche che si innescano in una comunità come il settore END, rite-

nemmo che non ci costava niente vivere questa nuova esperienza. Ed è stata una bellissima esperienza di vita e di fede.

Nei nostri Doveri di Sedersi, nei periodi di discernimento, ci siamo spesso domandati *cosa siamo capaci di fare?* Poco! Ma siamo disposti a metterci in gioco, a voler bene all’altro e agli altri, a camminare accanto, con prossimità, verso tutti ... anche se, in questa società di specialisti, dove ci vuole “gente brava”, questo può non essere sufficiente. Ogni volta, ad ogni chiamata che ci viene rivolta (non ultima quella che ci chiedeva la responsabilità regionale), si presentano tanti dubbi, fragilità e piccinerie, che ci portano a pensare che è meglio, più facile, rifiutare; ma poi, ritrovandoci uno di fronte all’altro con in mezzo il Signore, nel Doveri di Sedersi, ci chiediamo se sono “scuse” sufficienti per rifiutare una chiamata. Subito, si intravedono anche tante motivazioni per accoglierla con positività: il non essere soli, ma poter condividere con altre coppie i “pesi” e le fatiche; nella relazione, e nella reciproca accoglienza con i fratelli, nella certezza di una Comunione forte e profonda, trovare la strada, le occasioni e motivazioni, per camminare insieme, con responsabilità, verso chi ci viene affidato; poterci, noi stessi, affidare al Signore, e anche “metterlo alla prova”, per vedere se mantiene la Sua promessa di aiuto: Lui, che ci chiama, non ci abbandona, lo abbiamo provato ed è vero!. Pensiamo alla salute della nostra coppia, del nostro amore che, nel metterci in gioco, ha più possibilità di apertura e uscita da noi stessi, di crescita per noi irripetibile ...

*“Poi (Gesù) versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugatoio di cui si era cinto. Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. (Dal Vangelo secondo Giovanni)*



Ci lasciamo andare i ricordi che amiamo, riferiti a due giornate di formazione sul servizio del collegamento (proposte dall'equipe regione quando eravamo responsabili), nel quale la coppia è chiamata ad amare come ama Dio (e mettere a frutto il talento dell'ascolto, della prossimità, della pratica dell'amore profondo); noi abbiamo scelto di lavare i piedi. Stupore, incredulità, imbarazzo, disagio ... il rifiuto e la docilità, la bellezza e la profondità del gesto. Sono emozioni facilmente riconducibili alla pratica dell'Amore profondo. Non abbiamo parole umane per esprimere il sentimento vissuto forse primo fra tutti è : "essere totalmente per ..." l'altro; possiamo dire di non essere più gli stessi dopo aver fatto questo gesto insieme riguardo alle coppie che effettivamente abbiamo servito. Essere in ginocchio davanti ad amici, aiutarli nell'alleviare le fatiche del cammino (non tanto umane, quanto quelle interiori)... si aprono spazi nuovi, lontani dal considerare se colui davanti al quale ci stiamo inginocchiando è simpatico o meno, se abbiamo con lui o lei delle ferite aperte. Questi sentimenti così umani scompaiono, svaniscono ... resta invece il desiderio di essere servi, di stare in basso.. di incarnare "umiltà e docilità" come stile di vita, perché è il punto di osservazione più bello per mettersi di fronte alla vita e accoglierla, di fronte all'altro e susurrargli la Verità del Vangelo e il suo amore profondo. Accogliere che una persona si inginocchi davanti a noi per lasciare che ci aiuti, primo fra tutti il coniuge, non avviene in modo automatico; Significa spogliarsi delle "vesti" che abbiamo indossato ( un'immagine di integrità dovuta al "ruolo" nella famiglia, sul lavoro, nel gruppo, anche in equipe a volte); significa mettere a nudo, esporre le nostre fragilità ... e per far questo serve desiderio di prendere strade in salita e varcare porte strette . Occorre che l'altro abbia fiducia in noi e rispetto della nostra personalità; occorre consapevolezza che da soli non bastiamo a noi stessi, ma ci completiamo nella relazione con gli altri, per questo occorre potare le parti più scogliose e poco feconde del nostro "io" ; questo ci fa compiere il passo decisivo più importante: accoglierlo con fiducia ... abbandonarsi alle amorevoli braccia del coniuge e di Dio. Anche nel servizio.

**È vero, un semplice "eccomi" può dare una svolta speciale alla nostra vita; quindi, perché non prova-**

**re? Perché non provare ad essere "... agli occhi di Dio (...) il profumo di Cristo, che si spande fra quelli che ci stanno attorno".. (2ª Corinzi). Perché non essere tutti noi, profumo di Amore nel mondo in cui viviamo?**

Arrivi il nostro abbraccio a tutti voi. Con affetto,

**AndreaenicolettA**

### **EQUIPE FONTE DI RICCHEZZA SPIRITUALE**

La nostra Equipe, anche se formata da coppie con tanti anni di matrimonio, nel tempo ha rappresentato per tutti noi, una palestra capace di irrobustire la nostra fede, donandoci l'attenzione e l'amore gioioso di una "piccola Chiesa in cammino ". L'incontro con il Movimento ha favorito il nostro " incontro " e, come compagni di viaggio ci siamo confrontati mettendo in comune le nostre esperienze di vita. Ricercando in noi stessi e nel nostro rapporto di coppia equilibrio e stabilità, nell'Equipe abbiamo ricevuto e donato ascolto, accoglienza, comprensione, disponibilità, stima e tanto amore. Via via, abbiamo sperimentato quanto sia importante non chiudersi in se stessi, nelle proprie idee, nelle proprie certezze, ma che mettendoci in discussione con semplicità, possiamo avere sempre qualcosa da donare e da apprendere da ogni opportunità offerta dal " Metodo END ". Riflettendo allora sugli avvenimenti del nostro " cammino insieme ", ci siamo resi conto che, il Signore non ha mai smesso di guidarci su strade sconosciute dove noi non ci saremmo mai addentrati ; ..... non lasciandoci soli, ci ha donato quella " forza " che ama con generosità e gioia, e la consapevolezza di aver condiviso insieme una grande ricchezza legata alla relazione tra noi. Incontro dopo incontro abbiamo conosciuto e amato tutte le coppie delle nostre Equipes, i nostri Consiglieri Spirituali e, abbiamo pregato l'uno per l'altro. Sentendoci fratelli in una famiglia allargata, rispettando sempre i tempi e le difficoltà di ognuno, è nata L'Equipe L'Aquila 1 che, oggi, insieme con la Chiesa, vuole restare aperta al Sinodo. Questo e molto altro, lo affidiamo alla nostra Madre Celeste, affinché ci aiuti e ci sostenga nel far sì che, questo stato di grazia duri per sempre.

**Nuccio e Rosetta**

“ Da alcuni anni abbiamo intrapreso un cammino spirituale di coppia con L’Equipe Notre Dame. Anche se abbiamo molti anni di matrimonio alle nostre spalle, ci siamo resi conto, grazie all’ END , che non si finisce mai di crescere, sia spiritualmente che come sposi. Quando ci incontriamo con le altre coppie, ci rendiamo conto di quanto sia importante l’accoglienza fraterna, sia tra di noi che con gli altri. Accogliendo si offre e si riceve amore fraterno, apriamo le braccia e ci lasciamo abbracciare, ascoltiamo e siamo ascoltati, capiamo che non ci sono creditori o debitori, ma fratelli che si aiutano vicendevolmente perché tutti figli dell’UNICO PADRE ! Il Covid ci ha negato le riunioni in presenza, le abbiamo fatte virtualmente, cercando di far pesare meno possibile la mancanza di questi abbracci, li abbiamo affidati a Gesù e a Maria: sicuramente Loro ci hanno dato tutto quello che ci era venuto a mancare “.

### **Domenico e Anna Maria**

“ Sono passati diversi anni ormai, da quando due nostri carissimi amici ci proposero un cammino spirituale. Io, accettai con immensa gioia, perché era forse proprio quello che cercavo da sempre, anche se non sapevo di cosa si trattasse in particolare. Il fatto che riguardasse “ Dio e la coppia “ già mi faceva esultare dentro; quel “ Signore “ che cercavo da sempre, veniva a cercare noi due sposi. Carmelo era un po’ meno entusiasta di me ma, per amor mio, anche lui ha accettato di sapere cosa ci proponeva il Movimento NOTRE DAME.

Da quel giorno, con la scoperta del Metodo END siamo stati posti davanti a tanti perché, e sicuramente, tante risposte ci sono state date attraverso gli incontri con le altre coppie. Sentiamo che, come coppia, c’è stata una crescita, una più vera conoscenza dell’altro, perché non si finisce mai di conoscersi, anche dopo tanti anni di convivenza e tante prove che, la vita ci pone davanti.

Quando ci ritroviamo a fare il “ dovere di sedersi” , apriamo il nostro cuore per metterlo tra le mani del proprio coniuge, ed è bellissimo quando si avverte che lo Spirito Santo è lì a guidare tutto ciò che si vuole trasmettere all’altro. Ci auguriamo, allora, che alla fine di questa pandemia ogni gruppo ritrovi i sentimenti di

fratellanza e di amore che oggi avvertiamo meno vivi di prima”

### **Carmelo e Mariella**

“ Desideriamo esprimere, anche se in maniera molto sintetica le nostre impressioni relative all’esperienza vissuta nel gruppo END L’Aquila 1 ormai da 5 anni. La nostra osservazione vuole mettere in evidenza gli aspetti positivi relativi all’ascolto dell’altro, sia della coppia che nel gruppo. Noi coniugi abbiamo osservato una positiva e reale maturazione di entrambi, nel saper ascoltare i discorsi e i bisogni dell’altro nella “ messa in comune “ e nel “ dovere di sedersi “. Prima di conoscere il Metodo End, non usavamo questi due straordinari strumenti , per cui, spesso, la comunicazione tra noi risultava incompleta, frettolosa ed egocentrica, incentrata più “sull’io” che sul “ noi “.Adesso, la nostra comunicazione avviene come un’osmosi che passa rapidamente dall’uno all’altra con chiarezza e sempre con amore e con grande disponibilità all’ascolto..... Non c’è più fretta, non c’è fastidio, ma sempre comprensione e stimolo alla soluzione del problema, nel nome del Signore. Vicendevolmente notiamo anche una migliore capacità di porre all’attenzione del gruppo le proprie problematiche ed un maggiore interesse al miglioramento delle altrui situazioni. In complesso, si è trattato di un vero e proprio training che ci sta veramente aiutando a migliorare i rapporti individuali, di coppia e collettivi “.

### **Luigi e Giovanna**

“ L’END mi ha dato la possibilità di fare un’esperienza di crescita con le persone che, con la loro vita e il loro matrimonio, hanno tanto da dare alla società e alla Chiesa intera. Sono persone che hanno un’umanità forte e una fede robusta; con la loro esperienza di vita matrimoniale rappresentano un faro luminoso per gli sposi di questi tempi. Tra di loro ho riscontrato una bella apertura e un dialogo che, nonostante la crisi pandemica che purtroppo ha lasciato grandi cicatrici, hanno saputo ricominciare a costruire quella bella amicizia emersa tra persone che, per tanti anni, hanno condiviso tante cose insieme . Mi sento quindi arricchito da tutti loro, davvero! “

### **Don Gaetano**

## ALLA RICERCA DI UNA FAMILIARITA' CON DIO

Cari amici di Sulmona, siamo Paola e Giancarlo da Treviso. Innanzi tutto vi esprimiamo la nostra gratitudine per questa occasione di scambio di esperienze di vita.

Abbiamo conosciuto Madera e Angelo alcuni anni fa, durante una Sessione Nazionale primaverile a Silvi Marina. e continua ad essere oggi un'esperienza fondamentale. Da una decina d'anni facciamo parte del Movimento. Questa "appartenenza" è nata da due desideri, che ancora adesso ne rappresentano la linfa: l'abbracciare una Chiesa più ampia di quella del contesto in cui viviamo e, di conseguenza, il non perdere le tante occasioni imprevedibili di fraternità, tutte quelle che Dio ci riserva. Più che la nostra storia di due vite vissute, vorremmo cercare di raccontarvi la storia della nostra fede e di come Dio ci abbia costantemente accompagnato, fatto incontrare, unito e continui. Eccoci ora a condividere con voi alcune riflessioni sul nostro percorso di coppia, nel quale l'incontro con l'Equipe Notre Dame ha sicuramente rappresentato oggi a sostenerci in questa avventura insieme. Entrambi fin da giovani siamo sempre stati persone in ricerca. È la ricerca che facciamo tutti, un po' per conoscere il mondo, ma soprattutto per trovare delle risposte al senso del nostro pellegrinaggio terreno. La nostra era un'epoca (anni 80/90) di grande fermento nella Chiesa, che ha visto la nascita e la crescita di numerosi movimenti, accanto all'affacciarsi di molte idee.

Nonostante fossimo presenti a tutto ciò, non avevamo ancora compreso che Dio è sempre stato presente nella nostra vita, dentro alle "nostre cose".

Io, Giancarlo, quando me ne resi conto in modo inequivocabile, rimasi praticamente "fulminato" e, trasalendo, ricordo con grande lucidità il pensiero che si è affacciato alla mia mente: "Allora esiste!". Dal momento in cui abbiamo preso coscienza della Sua Presenza nella nostra vita, abbiamo sempre pensato che non avremmo più potuto oscillare tra dubbio e certezza, e ci siamo posti l'obiettivo di dare sempre più spazio a Lui, cercando di osservare con occhi aperti e attenti quanto ci stava accadendo, riflettendo anche sulla nostra effet-

tiva capacità di progettare e realizzare da soli certi avvenimenti.

Non si trattava più di andare a qualche incontro per ascoltare chi ci parlava di Dio, ma di accorgerci della Sua Presenza operante nel nostro quotidiano. Tempo dopo, sulla base della lettura dell'accaduto, io, Giancarlo, capii che Egli è nei desideri semplici che abbiamo dentro di noi e collabora alla loro realizzazione; io, Paola, lo vidi nei semplici gesti di bene, quelli che talvolta cercavo di "scansare" forse un po' per immaturità o per pigrizia: solo quando ho provato a mettermi in gioco in prima persona, ho cominciato ad assaporare la gioia di essere "piccolo segno" di un disegno molto più grande.

Per spiegarvi questo cambiamento, vi raccontiamo un fatto concreto.

Per noi, provenienti da territori diversi del trevigiano, con nessun punto di contatto esperienziale o amicale, il fatto di incontrarci tra i banchi di scuola, entrambi dopo i vent'anni, poteva sembrare assolutamente imprevedibile e fortuito. Dovete sapere però che io, Giancarlo, avevo sempre desiderato di sposarmi un giorno in una chiesa di Treviso, quella di San Martino, perché ero attratto dalla sua architettura e sentivo una certa familiarità quando avevo l'occasione di entrarci. Poi ho conosciuto Paola e sono venuto a sapere che la sua parrocchia era proprio quella di san Martino!

Ed è proprio lì che ci siamo sposati! Come potrei definire questo fatto? Quando io, Paola ho conosciuto Giancarlo, mi sembrava impossibile che tra tante persone potesse essersi avvicinato proprio a me per fare amicizia e che avremmo successivamente condiviso significative esperienze anche con altri amici, prima di accorgerci che tra noi stava nascendo un sentimento più profondo. Come avrei potuto immaginare che quel giovanotto di quasi due metri sarebbe diventato mio sposo per la vita?

Pensiamo che Dio non solo ci ama tutti, ma ci ama nel dettaglio della nostra singolarità. Forse voi direte che si tratterà di coincidenze, ma sentiamo che nel nostro incontro come coppia c'è stata sempre in qualche modo la Presenza amorevole di Dio.

Anche quando la nostra fede talvolta "traballa", per la tendenza a razionalizzare troppo e per le fatiche che ci mettono alla prova, uno dei due riesce a risollevare l'al-

tro ricordandogli che lui c'è sempre e non ci abbandona. Questo essere uno per l'altra sostegno non solo nella vita ma anche nella fede, è per noi conferma della Sua Presenza.

Come sposi abbiamo incontrato l'Equipe Notre Dame grazie ad alcuni amici che Giancarlo ha conosciuto durante il servizio militare a Trieste. Ricontattati dopo alcuni anni, ci hanno parlato dell'End e ci hanno invitati ai ritiri del loro Settore.

Così, un po' alla volta ci siamo accorti che desideravamo vivere l'esperienza di Equipe ed è iniziato il nostro cammino nel Movimento.

Come coppia, insieme, con timore ma con la gioia e la consapevolezza di rispondere alla Sua chiamata, in seguito siamo stati proiettati nel servizio, che abbiamo vissuto profondamente nel Settore Friuli Venezia Giulia. A Treviso non ci sono equipe, ci siamo noi e due coppie End anziane di Genova.

Abbiamo avuto l'occasione di amare molte persone sconosciute, superato molte difficoltà e preoccupazioni, ma fino ad allora non avevamo mai avuto l'occasione di servire un "pezzo di Chiesa".

Ci siamo dedicati al Settore con appassionato affetto. Pensiamo che questa esperienza di servizio e di equipe sia stata fondamentale per il nostro cammino cristiano, un graduale passaggio-incontro con il "prossimo", per imparare ad amare sempre di più il nostro destino e quello di chi incontriamo, attraverso i piccoli gesti di una condivisione che consente di sentire il bene di una Fraternità reale, non quella teorica, ma quella che è capace di attrarci.

Siamo grati agli amici che ci hanno proposto il servizio, abbiamo sempre pensato che nel Cristianesimo sia importante che ciascuno si metta in gioco: per noi è stata un'occasione per portare qualche frutto, nel tempo e nella forma che il Signore ci ha indicato.

Nella vita abbiamo attraversato anche momenti molto difficili e di grande incertezza sulle decisioni da prendere e su che cosa eravamo chiamati a fare e ad essere, a causa di diverse situazioni che ci hanno messo a dura prova, alcune collegate ai familiari, altre ai figli, altre alla malattia: condividere le fatiche ci ha sempre incoraggiati e sostenuti a essere, l'uno per l'altra, conforto e segno dell'Amore di Cristo.

C'è grande bisogno di esserne testimoni, così come ne siamo capaci, in semplicità, ma da Figli.

"Per amare bisogna fermarsi ad amare" (Alessandro D'Avenia).



**Con affetto Paola e Giancarlo**

### LA NOSTRA ESPERIENZA NELL'END

Siamo Massimo e Carmen e siamo nell'equipe 13 dal 2014. Nella nostra equipe siamo quattro coppie, Piero e Marica, Massimo e Catia, Paolo e Paola e noi, insieme al nostro consigliere spirituale don Domenico ; tutte con figli a seguito.

Noi personalmente ne abbiamo ricevuti tre soltanto dopo otto anni di matrimonio, anni in cui abbiamo abbracciato il cammino in equipe lasciandoci coinvolgere da varie iniziative come recitare in quella che poi è diventata l'Associazione Luce nel mondo e collaborare alla nascita di una prima equipe all'Aquila.

Che cosa ci ha dato vivere in equipe in questo frangente di vita?

La nostra equipe per noi è stata un luogo in cui riporre la gioia di vivere queste esperienze perché il dialogo e il confronto con le altre coppie non ha fatto altro che alimentare la gioia che avevamo dentro perché la gioia condivisa si moltiplica; la nostra equipe per noi è stata anche una casa, un rifugio in cui ci siamo sentiti ascoltati e accolti nella difficoltà e nella sofferenza di non riuscire ad avere bimbi; le coppie della nostra equipe

sono state un sostegno che ha strappato, al cuore di Dio con la forza della preghiera, la grazia di ricevere ben tre bimbi insegnandoci così che anche il dolore condiviso si dimezza.

L'equipe per noi è un dono ricco indescrivibile fino in fondo che ti dona la certezza di non essere mai solo, ma di camminare mano nella mano con qualcuno che ti aiuta a restare aggrappato a Dio



**Carmen e Massimo**

## **IL BALLO DELL'OBEDIENZA**

Signore, vieni ad invitarci.

Siamo pronti a danzarti questa corsa  
che dobbiamo fare,

questi conti, il pranzo da preparare,  
questa veglia in cui avremo sonno.

Siamo pronti a danzarti la danza del lavoro,  
quella del caldo, e quella del freddo, più tardi.

Se certe melodie sono spesso in minore,

Non ti diremo che sono tristi;

se altre ci fanno un poco ansimare,

non ti diremo che sono logoranti

E se qualcuno per strada ci urta, gli sorrideremo:

anche questa è danza.

Signore, insegnaci il posto che tiene,  
nel romanzo eterno avviato fra te e noi,  
il ballo della nostra obbedienza.

Rivelaci la grande orchestra dei tuoi disegni:  
in essa, quel che tu permetti dà suoni strani

Nella serenità di quel che tu vuoi.

Insegnaci ad indossare ogni giorno

La nostra condizione umana

Come un vestito da ballo,

Che ci farà amare di te tutti i particolari.

Come indispensabili gioielli.

Facci vivere la nostra vita,

Non come un giuoco di scacchi dove tutto è calcolato

non come una partita dove tutto è difficile,

non come un teorema che ci rompe il capo,

ma come una festa senza fine

dove il tuo incontro si rinnovella,

come un ballo, come una danza,

fra le braccia della tua grazia.

nella musica che riempie l'universo d'amore.

Signore, vieni ad invitarci

**Madeleine Delbrel**

**LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI UN SANTO  
NATALE RICCO DI FRATELLANZA E DI AMO-  
RE E DI SPERANZA PER UN NUOVO ANNO**

